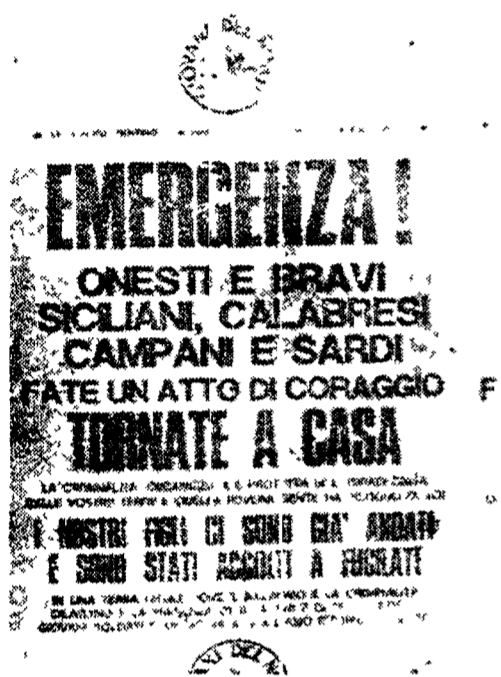


Un manifesto affisso in Trentino
«La vostra gente ha bisogno di voi»

La Lega grida «Meridionali tornate a casa»



Sonno della ragione

VINCENZO CONSOLO
Così tranquilli e già così spauriti questi autunnali del Nord che firmano il manifesto dove invitano gli «onesti e bravi siciliani calabresi campani e sardi» (e pugliesi e gli abruzzesi e tutti gli altri «terroni» dove il meteo?) a fare un atto di coraggio: lasciare i loro luoghi di residenza nelle nordiche contrade del Trentino della Lombardia o dell'Emilia Romagna e ritornare a casa. Ritornare dicono perché i meridionali immigrati al Nord possono così liberare le loro terre d'origine dalla criminalità organizzata. Così fanciullini e già così privi di intelligenza e fantasia questi «Giovani del Nord». Così fanciullini e già così gonfacci così filistei così goffamente provocatori. Non metteremo conto di parlare di codesti fanciullazzi se non fossero essi i frutti amari e immangiabili di alberi sbilenchi che come il eucalipto affondano le radici serpeggianti in terreni franosi o alluvionali in arde lande o paludi. Sono i suddetti giovani i frutti venefici e mortiferi di una anticultura e antisto-

CARLO BRAMBILLA MICHELE SARTORI A PAGINA 5

Cisl e Uil chiedono «chiarimenti» alla Cgil che appoggia lo sciopero dei consigli di fabbrica
Asta record dei Bot: tutti venduti e a tassi di interesse più bassi del 3%

Sull'orlo della rottura Sindacato diviso, niente marcia fiscale

L'unità non è solo diplomazia
FABIO MUSSI
«I consigli di fabbrica che hanno proclamato lo sciopero, non considerano chiusa la battaglia contro la politica economica del governo. Hanno ragione. La loro non può essere considerata una violazione del principio unitario del sindacato non va ridotta al gioco diplomatico tra le segreterie confederali»
RENZO STEFANELLI BRUNO UGOLINI
ROMA «Scandalo» per quella scelta Cgil di sostenere le lotte unitarie dei consigli unitari di Milano, Di Antoni e Lanza e segretari Cisl e Uil fanno saltare una riunione già prevista con la Cgil. Doveva essere dedicata alla fissazione delle modalità della già prevista manifestazione (o più manifestazioni) sul fuoco. L'atteggiamento di Trentino viene giudicato «intollerabile». E per oggi a mezzogiorno la Cisl annuncia una propria conferenza stampa intitolata alla Cgil «a chiarimento». E la Cgil in effetti in serata emana un documento. Per dire che unità non significa subire le intima-

Il computer dei massoni programmato per morire?

ALDO VARANO
ROMA Nell'ormai famoso computer grigio IBM del Grande Oriente d'Italia, posto sotto sequestro dai giudici calabresi ci sono almeno tre file «blinda ti». Tre memorie inaccessibili per leggere le quali occorrono altrettante parole chiave. Ma queste parole chiave i giudici ancora non le hanno ottenute dai dirigenti della massoneria. Cosa è scritto in quei file? Per vincere questo braccio di ferro i magistrati sono venuti a Roma e hanno portato con loro un tecnico esperto di informatica. Pare che ci sia un ostacolo imprevisto. Il computer in fatti potrebbe essere stato programmato per respingere gli attacchi di chi vuole violarlo senza conoscere la «chiave d'accesso». Se così fosse i tecnici fanno notare che in casi simili dopo un certo numero di tentativi falliti la memoria del computer potrebbe autodistruggersi. Sparirebbe così ogni traccia degli elenchi che si cercano. Sempre ieri a Roma sono giunti anche il procuratore di Palmi Agostino Cordova e il sostituto della procura distrettuale Roberto Pennisi titolare dell'inchiesta sulla tangente poli-reggina.

ERATO CONDANNATO A QUATTRO MESI DI RECLUSIONE PER DUE GRAMMI DI HASHISH, I GIORNALI LOCALI HANNO RIPORTATO LA NOTIZIA E LUI SI È IMPICCATO PER LA VERGOGNA BRUNO B AVEVA 21 ANNI LA TRAGEDIA È AVVENUTA A PRATO LUNEDÌ SCORSO IL RAGAZZO AVEVA NASCOSTO PER SETTE MESI LA STORIA ALLA FAMIGLIA E LEGGERE IL SUO NOME SUI GIORNALI LO HA SCONVOLTO

Ma censurare Pasolini non si può

ENZO SICILIANO
Caro Direttore leggo parole polemiche dissenzienti in riguardo alla pubblicazione postuma di «Petrolio». Sulla Repubblica di ieri Nello Ajello diceva dell'ironia e lasciava capire che l'apparato critico col quale il testo pasoliniano arriva in libreria è degno di un odo di Pindaro e non di un immenso repertorio di scemenze d'autore: quale lui giudica essere «Petrolio». Inalascio il merito di questo giudizio che mi sembra frettoloso e pruriginoso. Il lavoro compiuto da Aurelio Rongaglia è quanto di meglio si poteva fare ed era anche obbligato date le condizioni del manoscritto. Piuttosto a pubblicazione di «Petrolio» ripropone un'annossima questione se sia legittimo strappare quel che i cassetti di uno scrittore morto conservano. La mia idea è che sia sempre esattimo poiché la conoscenza di un artista è cosa che va a creata comunque. Accade che i cassetti trasudino di materia incerta ma in quella materia c'è sempre motivo di scoprire un dettaglio o la traccia di segni che i lettori anche meno attenti sapranno decifrare. Insomma di uno scrittore non censurerai nulla pure quando la sua immagine sembra venire lesa da quanto lui stesso ha scritto ma tralasciato di pubblicare in vita. Il caso di «Petrolio» è un caso singolare. Pasolini lo scrisse in contemporanea alle sue polemiche corsare e letterarie. Doveva essere un romanzo requisito contro l'Italia che va in malora. La mano omicida di Pelosi o di chi altri con i per lui tronca il lavoro del narratore. In quanto ci resta intravediamo un ardito intento manzescio e capiamo che Pasolini in queste cartelle dati lasciate riassume dati, correzioni e ripensamenti: è lo stesso che scrisse il famoso articolo dal titolo «L'orso» o l'altro sul «Processo» alla classe politica («Indignità disprezzo per i caduti manipolazione del de-



Cari bambini quella lite in aula...

GIORGIO NAPOLITANO
Caro ragazzo mi pare giusto rivolgermi pubblicamente a voi ai vostri genitori ai vostri insegnanti e al presidente del Consiglio di circolo dopo aver letto sul «Corriere della Sera» quali impressioni e reazioni abbiano suscitato la scena di cui siete stati testimoni nell'aula di Montecitorio venerdì scorso. Si stava discutendo una legge importante che riguardava imposte pensioni assistenza sanitaria contratti per i lavoratori del pubblico impiego e se ne stava discutendo senza poterla però modificare perché il governo aveva chiesto - ponendo la «questione di fiducia» - che quella legge venisse approvata così com'era uscita dalla Commissione. Il contrasto politico tra maggioranza e opposizione era dunque particolarmente forte non ci si poteva aspettare che la discussione fosse troppo pacifica. E in generale - come ha osservato il vostro direttore didattico professor Nardini - dovete sapere che una democrazia è fatta anche di contrapposizioni. D'altra parte se vi è capitato di assistere a tante contrapposizioni tra i partiti nelle campagne elettorali nei comizi nella vita del vostro Comune non può meravigliarvi il fatto che esse si facciano sentire anche nell'aula della Camera dei deputati. Il Parlamento è un luogo sacro perché sacri sono i principi di libertà e di democrazia scritti nella nostra Costituzione e sacro è il principio di sovranità popolare. In un sistema democratico il solo sovrano è il popolo e il Parlamento che esso elegge trae di qui la sua autorità e sovrannità. Ma si tratta pur sempre di un luogo in cui si incontrano e scontrano uomini e donne di diverse e opposte tendenze politiche con le loro idee, le loro passioni, i loro entusiasmi. Non ci deve essere scandalo se un oratore viene interrotto se reagisce e polemizza alle interruzioni se si verificano momenti di tensione. Venerdì 1 Montecitorio è accaduto però qualcosa di diverso e di grave. Avete ragione - e hanno ragione i vostri insegnanti e il presidente del Consiglio di circolo - nell'esprimere il vostro scontento per il modo con cui sono andate le cose. Ma non potete permettervi di fare il giudice. Questo non può essere consentito perché si ferebbe la dignità del Parlamento perché il presidente della Camera è intervenuto escludendo quei due deputati dall'aula ed è deciso a intervenire ogni volta che ciò sia necessario facendo «come fa la nostra maestra» - per usare le parole di Antonio - che ci mette in castigo ogni volta che facciamo «chiasso» non temendo di farlo per ristabilire il rispetto di regole elementari di correttezza e di decoro. Mi dispiace che foste a Montecitorio proprio quel giorno che ne siete usciti così negativamente impressionati mentre per fortuna di casi simili non se ne verificano tanti e non se ne ripetono di frequente. La vita del Parlamento è fatta di tante discussioni composte e serene nelle Commissioni e non soltanto in assemblea si lavora intensamente e si approvano leggi si prendono decisioni nonostante dissenzienti e contrasti. Fa parte del vostro impegno di educare civica anche il imparare che la politica è una cosa aspra non un idillio. È la parte della mia responsabilità di presidente della Camera adoperarmi perché le gravissime questioni legate alla crisi finanziaria alla crisi politica alla crisi morale del nostro paese non diano luogo a «razzate» siano affrontate in un clima teso quanto si voglia ma dignitoso e civile. Lo farò come se voi foste sempre in aula a osservarci e giudicarci.



Settanta anni fa la «Marcia su Roma» E venne la dittatura
Fascismo ieri e oggi
CLAUDIO PAVONE
Nessuno capi quel golpe
BRUNO BONGIOVANNI
Non fu solo un male italiano
ARMINIO SAVIOLI
ALLE PAGINE 16 e 17